

GIOVANNI È IL SUO NOME 1,57-66

1:57 Τῇ δὲ Ἐλισάβετ ἐπλήσθη ὁ χρόνος τοῦ τεκεῖν αὐτήν, καὶ ἐγέννησεν υἷόν. 58 καὶ ἤκουσαν οἱ περίοικοι καὶ οἱ συγγενεῖς αὐτῆς ὅτι ἐμεγάλυνεν κύριος τὸ ἔλεος αὐτοῦ μετ' αὐτῆς, καὶ συνέχαιρον αὐτῇ. 59 καὶ ἐγένετο ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ὀγδόῃ ἦλθον περιτεμεῖν τὸ παιδίον, καὶ ἐκάλουν αὐτὸ ἐπὶ τῶ ὀνόματι τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ζαχαρίαν. 60 καὶ ἀποκριθεῖσα ἡ μήτηρ αὐτοῦ εἶπεν· οὐχί, ἀλλὰ κληθήσεται Ἰωάννης. 61 καὶ εἶπαν πρὸς αὐτήν ὅτι οὐδεὶς ἐστὶν ἐκ τῆς συγγενείας σου ὃς καλεῖται τῶ ὀνόματι τούτῳ. 62 ἐνένευον δὲ τῶ πατρὶ αὐτοῦ τὸ τί ἂν θέλοι καλεῖσθαι αὐτό. 63 καὶ αἰτήσας πινακίδιον ἔγραψεν λέγων· Ἰωάννης ἐστὶν τὸ ὄνομα αὐτοῦ. καὶ ἐθαύμασαν πάντες. 64 ἀνεώχθη δὲ τὸ στόμα αὐτοῦ παραχρῆμα καὶ ἡ γλῶσσα αὐτοῦ, καὶ ἐλάλει εὐλογῶν τὸν θεόν. 65 καὶ ἐγένετο ἐπὶ πάντας φόβος τοὺς περιοικοῦντας αὐτούς, καὶ ἐν ὅλῃ τῇ ὄρεινῃ τῆς Ἰουδαίας διελαλεῖτο πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα, 66 καὶ ἔθεντο πάντες οἱ ἀκούσαντες ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῶν, λέγοντες· τί ἄρα τὸ παιδίον τοῦτο ἔσται; καὶ γὰρ χεῖρ κυρίου ἦν μετ' αὐτοῦ.

Il tempo della nascita di Giovanni è annuncio profetico del compiersi del tempo del Messia (57). La gioia annunciata dall'Angelo (1,14) si avvera. È la stessa gioia per la nascita di Isacco (cfr. Gn 21,6) (58). Il rito della circoncisione e l'imposizione del nome. Sulla realtà antica (la circoncisione) si inserisce quella nuova: il nome di Giovanni, pieno di Spirito Santo, scioglie la lingua del padre (59-64). Il timore è su tutti perché la mano del Signore opera mediante Giovanni (65-66).

57 Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.

Si compì: è usato il verbo compiersi in rapporto alla profezia e alla pienezza dei tempi. Giovanni è il messaggero inviato davanti al Signore. **E diede alla luce un figlio** come aveva detto l'Angelo a Zaccaria: *tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni* (1,13).

58 I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

Il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, come è detto nel Salmo: *è stata esaltata fino ai cieli la tua misericordia* (57,11). Si rivela il contenuto del nome. **Giovanni** infatti significa Dio fa misericordia. **E si rallegravano con lei.** In Gn 21,6 Sara dice dopo la nascita di Isacco: *«Oggetto di riso mi ha fatto il Signore, chiunque avrà udito si rallegrerà con me»*. In Elisabetta vi è la stessa gioia di Sara. Tutta la gioia che circonda la nascita d'Isacco circonda quella di Giovanni. Vi è uno stretto rapporto tra Sara ed Elisabetta, tra colei che è la madre del primo figlio della promessa e colei che genera l'ultimo immediatamente vicino al Messia, della sua stessa generazione. Abramo vide il giorno del Cristo ed esultò (cfr. Gv 8,56) e questo giorno è ormai giunto. Questa gioia si diffonde benefica, come la luce del sole che cresce in intensità. **Rallegrarsi con:** lo stesso termine che si trova nella parabola della pecora smarrita (15,6) e della dramma perduta (15,9): la gioia di Gesù nel ritrovarci e ricondurci al Padre è più grande di quella che si ha alla nascita di Giovanni, l'ultimo dei profeti e il più grande tra i nati di donna.

59 All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria.

Non si precisa chi siano costoro che vennero per circoncidere il bambino e gli volevano imporre il nome del padre. Probabilmente costoro pensavano di fare una cosa gradita ai genitori che, avendo dopo tanto tempo un figlio e in modo straordinario, non vedevano il loro nome spegnersi in Israele. Zaccaria era stato l'ultimo profeta sacerdote ucciso per cui questo bimbo poteva segnare una certa continuità nel carisma profetico e sacerdotale (cfr. Mt 23,35: *«Perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare»*).

60 Ma rispondendo sua madre disse: «No, si chiamerà Giovanni».

«No, si chiamerà Giovanni». Com'era stato chiamato dall'angelo nella visione. La madre parla per ispirazione divina. Elisabetta vuole un nome che sia nuovo, che interrompe la tradizione. Alla novità del

nome corrisponde la novità della missione. Segnato da questo nome, Giovanni non segue il padre. La sua nascita miracolosa è indice di una nuova era che il padre Zaccaria profetizza nel suo cantico.

61 Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Le dissero i custodi della tradizione. Secondo costoro è necessario perpetuare il nome del padre.

62 Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.

L'evangelista sa bene che Zaccaria è diventato solo muto e non sordo! Mentre essi stanno discutendo con Elisabetta e vedendola risoluta, fanno cenni con la testa, si rivolgono con occhiate al padre per vedere se è della stessa idea di sua moglie. Il verbo fare cenni, dare occhiate è presente solo nei *Proverbi LXX* (4,25: *le tue pupille facciano cenni (d'intesa) con ciò che è giusto*; 21,1). Altro esempio che può illuminare è *Gv* 13,24: Simon Pietro fa un cenno al discepolo che Gesù ama perché riveli chi è che lo tradisce. Per rispetto ad Elisabetta si rivolgono con cenni al padre perché dirima la questione.

63 Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

Giovanni è il suo nome. La perfetta coincidenza del parere dei genitori riempie di stupore perché fa percepire l'intervento divino.

64 In quel medesimo istante gli si aprirono la bocca e la lingua e parlava benedicendo Dio.

In questo clima di stupore suscitato dalla presenza dei segni di Dio, Zaccaria riprende a parlare, ed è questo il sigillo dell'intervento divino. Infatti egli ottiene di nuovo la parola nel momento in cui obbedisce alle parole dell'angelo: cioè dà a suo figlio il nome imposto da Gabriele. Divenuto credente, Zaccaria parla parole nuove che si esprimono come benedizione che egli rivolge a Dio. Nel silenzio dell'attesa Zaccaria è stato purificato: da una imitazione esterna della fede del padre Abramo egli giunge a coglierne la sostanza; prima infatti egli parlava di sé ora benedice Dio.

65 Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

Nella nascita di Giovanni si succedono la gioia, lo stupore e il timore. Questo si dilata dal piccolo nucleo familiare di Giovanni e penetra nei vicini. Essi percepiscono il rivelarsi della gloria del Signore, che si è posata sulla casa di Zaccaria, **e per tutta la regione montuosa della Giudea** si diffonde la notizia di questi avvenimenti. Nemmeno per la nascita d'Isacco avvenne tutto questo. Tutti gioirono come per la nascita di Giovanni, poi tutto avvenne secondo la Legge; con Giovanni nel giorno della sua circoncisione, accaddero avvenimenti straordinari che crearono un senso di profonda attesa. Che avvenga per la circoncisione e non per la nascita questo significa che Giovanni è ancora nell'economia della Legge, mentre per il Salvatore i segni avvennero nella sua nascita mentre fu senza segni la sua circoncisione.

66 Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

La Parola di Dio, che scaturisce dalle labbra di Zaccaria come profezia e che si diffonde in tutta la regione montuosa, viene custodita nel cuore e suscita la domanda: **«Che sarà mai questo bambino?»**. Questi avvenimenti straordinari suscitano una domanda che troverà in seguito risposta. La risposta poi non è tanto in Giovanni in sé ma essa si trova nel suo rapporto con Gesù. Giovanni è grande in rapporto a Gesù. Egli lo preannuncia. Il succedersi degli avvenimenti, scandito prima dalla gioia per la nascita e quindi dallo stupore e dal timore per quanto è avvenuto il giorno della sua circoncisione, ci portano a volgere lo sguardo sul Veniente e a tenerlo fisso su di Lui fino a quel momento in cui Giovanni interrogherà Gesù: *«Sei tu il Veniente o dobbiamo aspettarne un altro?»* (7,20).

La mano del Signore. La Scrittura usa questa espressione soprattutto quando parla dell'intervento divino nell'esodo del popolo dall'Egitto (*Es* 13,3-14; 14,8-31; 15,6) e nel ritorno dall'esilio (*Esd* 8,31). L'espressione è cara a Luca che la usa pure in *At* 11,21: in virtù della mano del Signore si diffonde l'Evangelo; 13,11: essa opera il giudizio. Già nel piccolo Giovanni si percepisce la potenza del Signore in rapporto alla conversione d'Israele.

LA REDENZIONE È VICINA! 1,67-80

1:67 Καὶ Ζαχαρίας ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἐπλήσθη πνεύματος ἁγίου καὶ ἐπροφήτευσεν λέγων· 68 εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς τοῦ Ἰσραὴλ, ὅτι ἐπεσκέψατο καὶ ἐποίησεν λύτρωσιν τῷ λαῷ αὐτοῦ, 69 καὶ ἤγειρεν κέρασ σωτηρίας ἡμῖν ἐν οἴκῳ Δαυεὶδ παιδὸς αὐτοῦ, 70 καθὼς ἐλάλησεν διὰ στόματος τῶν ἁγίων ἀπ' αἰῶνος προφητῶν αὐτοῦ, 71 σωτηρίαν ἐξ ἐχθρῶν ἡμῶν καὶ ἐκ χειρὸς πάντων τῶν μισούντων ἡμᾶς· 72 ποιῆσαι ἔλεος μετὰ τῶν πατέρων ἡμῶν καὶ μνησθῆναι διαθήκης ἁγίας αὐτοῦ, 73 ὄρκον ὃν ὤμοσεν πρὸς Ἀβραάμ τὸν πατέρα ἡμῶν, τοῦ δοῦναι ἡμῖν 74 ἀφόβως ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν ὀυσθέντας λατρεύειν αὐτῷ 75 ἐν ὁσιότητι καὶ δικαιοσύνῃ ἐνώπιον αὐτοῦ πάσας τὰς ἡμέρας ἡμῶν. 76 καὶ σὺ δὲ παιδίον, προφήτης ὑψίστου κληθήσῃ· προπορεύσῃ γὰρ πρὸ προσώπου κυρίου ἐτοιμάσαι ὁδοὺς αὐτοῦ, 77 τοῦ δοῦναι γνῶσιν σωτηρίας τῷ λαῷ αὐτοῦ ἐν ἀφέσει ἁμαρτιῶν αὐτῶν 78 διὰ σπλάγχνα ἐλέους θεοῦ ἡμῶν, ἐν οἷς ἐπεσκέψατο ἡμᾶς ἀνατολὴ ἐξ ὕψους, 79 ἐπιφᾶναι τοῖς ἐν σκότει καὶ σκιᾷ θανάτου καθημένοις, τοῦ κατευθῆναι τοὺς πόδας ἡμῶν εἰς ὁδὸν εἰρήνης.

80 Τὸ δὲ παιδίον ἠῤῥαξεν καὶ ἐκραταιοῦτο πνεύματι, καὶ ἦν ἐν ταῖς ἐρήμοις ἕως ἡμέρας ἀναδειξέως αὐτοῦ πρὸς τὸν Ἰσραὴλ.

«Il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento è molto dolce in questo cantico. Qui tutto è trasfigurato dalla luce nuova che sta per sorgere. La visita (68) non è più uno dei tanti interventi di Dio, ma è la visita che Dio dall'alto compie. Il termine visitare, così tipico nel V.T., acquista qui tutta la sua trasparenza e forza: la visita è quella del sole nascente. La redenzione (68) viene descritta: è salvezza dai nemici, è essere strappati dalle mani degli odiatori (72); i passaggi sono gradualmente. Poi aggiunge: **per servirlo in santità e giustizia**. Richiama la liberazione dall'Egitto e da Babilonia, anche di là uscirono per servire il Signore, ma il Cantico aggiunge un elemento nuovo: la remissione dei peccati (77) e in tal modo siamo passati in modo graduale e dolce dall'Antico al Nuovo Testamento» (d. U. Neri, *appunti di omelia*,).

67 E Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

Questo cantico è una profezia, l'ultima del Vecchio Testamento. **Zaccaria fu riempito di Spirito Santo** perché in questa profezia si annuncia che tutti gli oracoli dei profeti sono adempiuti. È scritto: *la legge e tutti i profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni (Mt 11,13)*. Vi è una gradualità: prima gli si apre la bocca e poi lo raggiunge lo Spirito perché profetizzi. Egli apre la bocca e loda Dio e nell'abbondanza della lode, Zaccaria giunge a profetizzare cogliendo il rapporto che esiste tra i due bimbi. Il Cristo, nascosto nel talamo verginale della madre sua, riempie Zaccaria di Spirito Santo. Nell'Evangelo sono due le profezie: questa e quella di Caifa (Gv 11,50-52); tutte e due sono annunciate da sacerdoti: l'uno annuncia la nascita del Cristo, l'altro la sua morte.

68 “Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,

Benedetto il Signore Dio di Israele. Questa è la lode con cui si chiude ciascuno dei libri del salterio (41,14; 72,18; 89,53; 106,48), eccetto l'ultimo. Là dove termina il salterio inizia la profezia di Zaccaria: tutta la preghiera di Israele giunge al compimento.

Benedetto. In Gn 9,26 per la prima volta Dio è benedetto dall'uomo: Noè benedice Dio per Sem che ha coperto la sua nudità (altre benedizioni: Gn 14,20: Melchisedek; Gn 24,27: il servo che cerca moglie per Isacco). In 1Sm 25,32 si ha per la prima volta la formula identica a qui. In Gn 35,20 per la prima volta Dio è chiamato **Dio di Israele** (l'altare costruito da Giacobbe). **Ha visitato.** Vedi anche 78: *ci visiterà*. Il termine ricorre spesso nell'A.T. per sottolineare "la visita benigna e misericordiosa di Dio agli uomini e ai popoli" (Beyer). Infatti questa visita provoca la redenzione e la salvezza: Dio ci visita nel suo Messia. Il tempo passato: **Ha visitato** può essere interpretato come tipico del linguaggio profetico in cui un'azione che deve ancora accadere è vista come già compiuta (vedi invece 78: *ci visiterà*). **Ha redento** (lett.: ha operato la redenzione). Redenzione, riscatto unito a un prezzo che viene pagato. Questo prezzo non può essere pagato dall'altro, ma da Colui che si è fatto uomo come dice il Salmo: *Un fratello non redime; redimerà l'Uomo. Non per sé darà a Dio l'espiazione né per l'anima sua il prezzo del riscatto (49,7 LXX)*. Quindi *Israele attende il Signore più che le sentinelle l'aurora perché con il Signore è la misericordia e grande con lui è la redenzione (Sal 130,7)*. Questa redenzione dal giogo dei nemici (71) è opera del Messia, il Redentore è chiamato: *corno di salvezza (69), Oriente dall'Alto (78)*.

69 e ha suscitato per noi una salvezza potente

nella casa di Davide, suo servo,

Ha suscitato: l'intervento di Dio è creativo. La storia non procede secondo leggi interne, ma in virtù dell'azione divina che ha nel Messia la sua massima espressione. **Una salvezza potente**, (lett.: **un corno di salvezza**). **Corno di salvezza.** "Nell'A.T. il corno non soltanto esprime la potenza fisica nel linguaggio dei profeti, ma è l'espressione diretta della potenza" (Foerster). Dio esprime la sua potenza salvando. L'espressione è tratta da *Sal* 18,3 (trad.: *mia potente salvezza*, lett.: *corno della mia salvezza*) e da Zaccaria viene attribuita al Messia, perché è lui la nostra salvezza.

**70 come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:**

Per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo (lett.: **da sempre**). **Da sempre** è dall'intimo di se stesso, dal suo mistero, che Dio parla, vedi *Ef* 3,5: *il mistero che è stato ora rivelato*. I profeti sono destinatari di questa rivelazione come lo è ora Zaccaria. Sono nominate tre categorie di persone: a) i profeti (70) che hanno annunciato il Messia (vedi *2Sm* 7,12ss); b) i padri (72) ai quali viene fatta misericordia nei figli perché gli eventi salvifici (la liberazione dalla schiavitù egiziana, il passaggio del mar Rosso, l'alleanza del Sinai) sono giunti ora al compimento con la venuta del Cristo; c) Abramo (73) con cui ha fatto la santa alleanza confermata da un giuramento. Per l'alleanza vedi *Gn* 12,3; 20,4; 28,14. Per il giuramento vedi *Gn* 22,16 ed *Eb* 6,7).

**71 salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
72 Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
73 del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,**

Precisa ora in che cosa consista la salvezza operata dal Cristo chiamato Corno di salvezza. Egli ci salva per la promessa fatta ai padri. È detto che Dio **si è ricordato della sua santa alleanza e del giuramento fatti ad Abramo**. L'alleanza e il giuramento con Abramo sono un perenne memoriale davanti a Dio la cui attuazione dipende dall'imperscrutabile disegno di Dio stesso. Il memoriale testimonia l'intimo rapporto tra promessa e compimento per cui nell'Antico Testamento è incluso il Nuovo allo stesso modo che nel popolo ebraico è già inclusa la carne di Cristo. L'inclusione tuttavia non implica una restrizione entro l'Antico Testamento ed entro Israele perché se così fosse non ci sarebbe pienezza ma solo proseguimento nella stessa linea. La pienezza implica la novità e il superamento della stessa attesa. La pienezza è segnata dal passaggio dal regime della legge a quello della grazia. Questo passaggio è caratterizzato dalla **salvezza dai nostri nemici e da quanti ci odiano**. Sono definiti tali coloro che impediscono di servire il Signore, come il faraone in Egitto. Sono nostri nemici coloro che ci odiano e sono di noi più forti (cfr. *Sal* 18,18). Da costoro il Signore ci ha salvati e riscattati (cfr. *Sal* 106,10). Donde ricevono i nemici una tale forza? Da colui al cui servizio essi si sono posti per combattere i santi, come è detto in *Dn* 7,21. Il Cristo è il Corno di salvezza che distrugge il potere di quel corno che fa guerra ai santi e dà loro il regno.

**74 di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore,
75 in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.**

Il primo dono dell'Altissimo è quello di togliere il timore che i nemici incutevano. Una volta che si è **liberati dalle mani dei nemici** può ancora rimanere impresso nell'animo il loro timore per questo il *Salmo* esorta: *Voi che amate il Signore odiate il male, colui che custodisce le anime dei suoi fedeli li libera dalla mano degli empi* (97,10). Il Signore consola quindi i suoi per togliere loro ogni timore e infondere in loro la gioia che si esprime nel **servire Dio senza timore in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni**. Anche la prima liberazione, quella della schiavitù egiziana, era finalizzata a questo come dice il Signore a Mosè: *«Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servite Dio su questo monte»* (*Es* 3,12). **In santità e giustizia:** La santità di Dio penetra nel suo popolo proprio mentre lo sta servendo con un culto che è conforme a giustizia, cioè è a Lui gradito. Servire Dio è quindi l'espressione più alta di libertà. Il Cantico ci presenta così tutte le fasi della redenzione che il Messia viene a compiere per il suo popolo. Egli conduce noi redenti alla presenza del Signore **per tutti i nostri giorni**. I nostri giorni non sono tanto quelli circoscritti nella vita terrena ma sono quelli che qui iniziano e non hanno fine, come è scritto nel *Salmo*: *E abiterò nella casa del Signore per la lunghezza dei giorni* (23,7).

76 E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

E tu: non è solo profezia, ma parola efficace: lo Spirito si serve della benedizione paterna per fare di Giovanni il profeta dell'Altissimo. Gesù lo chiamerà *più che un profeta* (7,26) e *tutto il popolo è convinto che Giovanni sia un profeta* (20,6). Notiamo come Gesù è stato chiamato dall'angelo *Figlio dell'Altissimo* (v. 32), Giovanni è chiamato **profeta dell'Altissimo**. Si qualifica già la fondamentale differenza tra Gesù e Giovanni. Infatti il principio della generazione umana di Gesù è *la Potenza dell'Altissimo* (v. 35), cioè lo Spirito Santo. Nel vangelo secondo Luca Dio è qualificato come Altissimo ancora in altri due passi: 6,35 (*sarete figli dell'Altissimo*); 8,28 (*che è a me e a te Gesù Figlio di Dio, l'Altissimo?*). Luca ama qualificare Dio con questo titolo, che si ritrova anche in due passi degli *Atti* in un contesto ellenistico (7,48: *L'Altissimo non abita in opere umane*; 16,17: *questi uomini sono servi di Dio l'Altissimo*). Nella linea di confine tra Israele e le Genti l'unicità del Dio d'Israele è espressa con la sua sublimità. Le Genti comprendono che Dio è l'unico perché è l'Altissimo. Di fronte a Lui gli dèi delle Genti sono demoni (cfr. *Lc* 8,28; *At* 16,17) per cui chi si converte abbandona la loro signoria e diviene figlio dell'Altissimo (cfr. *Lc* 6,35; *1Cor* 8,5-6). La missione di Giovanni consiste nell'**andare innanzi al Signore a preparargli le strade**. Il Cantico anticipa il testo profetico *d'Is* 40,3 che sarà citato al momento in cui Giovanni inizia la sua missione (3,4) e fa pure un riferimento a *Mt* 3,1 citato da Gesù nel momento in cui definisce la missione di Giovanni (7,27). Nel versetto che segue è precisato il contenuto della sua missione preparatoria.

77 per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,

È proprio della Legge dare **al popolo** la conoscenza dei peccati (cfr. *Rm* 7,7), della profezia **dare la conoscenza della salvezza** e infine è proprio dell'Evangelo dare **la remissione dei peccati**. Annunciata da Giovanni, la remissione dei peccati, promessa a Israele, sarà estesa a tutti i popoli mediante gli Apostoli (24,47).

78 grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

La remissione dei peccati scaturisce dalle viscere di misericordia del nostro Dio. **Bontà misericordiosa** (lett.: **viscere di misericordia**): cioè la viscerale e intima misericordia del nostro Dio che emana dal profondo seno del suo essere. Qui il Padre genera negli splendori eterni il Figlio che è nel suo seno. Da qui lo invia, mosso da compassione per la nostra miseria, e lo dà ai suoi nell'Incarnazione e sulla Croce. Infatti a causa di esse **ci visiterà un sole che sorge** (lett.: **Oriente dall'Alto**). **Oriente** è un termine messianico. *Zac* 3,8: *Ecco, io manderò il mio servo Germoglio* (LXX traducono: *Oriente*) ; *Zac* 6,12: *Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio* (LXX: *Oriente*): spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Per germoglio vedere anche *Ger* 23,5 e 33,15. Egli è pertanto l'Oriente, colui che sorge, è la stella che spunta da Giacobbe (*Nm* 24,17), è il sole di giustizia che sorge con i suoi raggi benefici (*Mal* 3,20). Questi passi messianici racchiudono il termine Oriente, Colui che sorge. Aggiunge **dall'Alto** per indicare l'origine celeste del Messia. Il termine **Alto** si riferisce infatti a Dio e connota la gloria come è detto in *Isaia*: *In quel giorno il Germoglio del Signore crescerà in onore e gloria* (4,2). Figlio dell'Altissimo (32), Signore (76), Oriente dall'Alto (78), sono i titoli con i quali è salutato il Cristo. Di Lui Giovanni è profeta (76), precursore (ivi), annunciatore (77).

79 per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte. Il verbo *rischiarare* in greco è lo stesso che è usato nella benedizione sacerdotale (*Nm* 6,25). Sulle labbra sacerdotali di Zaccaria sta a indicare che la benedizione divina si è adempiuta. Il verbo è spesso unito al complemento oggetto: *il suo volto* (cfr. *Ps* 30,16; 66,1; 79,3.7.19; 118,35). In modo assoluto, come nel nostro testo lo si trova in *Ps* 117,27: *Dio è il Signore e ci ha rischiarati*. Ora qui coloro che sono rischiarati sono **quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte**. Cita *Is* 9,2: *Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse* (cfr. *Mt* 4,13-16). L'Oriente dall'Alto illumina quanti sono in tenebre su cui proietta la sua ombra la morte. Essi quindi sono sotto il suo potere che adombrandoli li acceca al punto tale che non possono sopportare la luce. Essi sono simili a coloro che gettati per lungo tempo in prigioni tenebrose non possono subito venire alla luce. Per questo *il Verbo si è*

fatto Carne per attenuare il suo splendore divino nella nostra debolezza in modo da dare una luce graduale di conoscenza a coloro che non possono subito accogliere lo splendore della sua divinità. Come dice il *Salmo* Egli cresce *fino al meriggio* (cfr. *Ps* 36,6). Non solo in se stesso secondo l'economia della sua carne Egli cresce ma cresce anche nei suoi eletti che dalle tenebre sono stati chiamati alla luce fino a che non giungano al meriggio di essa. **Sulla via della pace.** Il Messia, chiamato *Principe della pace* (*Is* 9,5; vedi anche *Sal* 72,7), illumina la terra tenebrosa, raduna il gregge disperso e, come pastore, lo conduce sulla via della pace. Via della pace è quella in cui si cammina sicuri e che conduce a Gerusalemme, la città della pace. Con questa parola si chiude il cantico. Essa sarà ripresa dalla lode angelica alla nascita di Gesù.

80 Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito ed era in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Versetto che si collega al 66 e prepara la manifestazione di Giovanni descritta al c. 3. Aniché crescere nel tempio, come Samuele, il fanciullo **era in regioni deserte**. Qui egli **si fortificava nello spirito**. Nel deserto Giovanni cresce in modo armonioso: come si sviluppa nel corpo così si fortifica nello spirito. In *Dn* 5,20 Th. si legge a proposito di Nabucodonosor: *e quando si fu esaltato il suo cuore e il suo spirito si fu rafforzato nell'essere orgoglioso, allora fu sbattuto via dal trono del suo regno*. Qui il rafforzarsi nello spirito ha un'accezione negativa: lo spirito di Nabucodonosor si rafforza nell'orgoglio dovuto all'ebbrezza del suo potere; in Giovanni invece lo spirito si rafforza perché la mano del Signore è su di lui. Egli infatti non sarà una canna sbattuta dal vento. Solo in un altro passo vi è l'uso di spirito riferito all'uomo; è nella preghiera di Gesù morente sulla croce: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (23,46). Qui Gesù cita il *Ps* 30,6. Probabilmente lo spirito equivale a se stesso.

Il luogo dove Giovanni cresce e si rafforza in se stesso sono le regioni deserte. Esse sono nominate altre due volte da *Lc.* 5,16 *Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare*. L'evangelo qui rivela che le regioni deserte sono scelte da Gesù perché adatte alla preghiera. L'altro passo è 8,29: *egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti*. Essi sono perciò luogo anche dei demoni. Di Giovanni non si specifica perché sia nel deserto ma lo si vede solo come luogo di attesa del **giorno** cioè **della sua manifestazione a Israele**. Se si vuole collocare il testo evangelico nel contesto storico si può rilevare come in questo periodo sia frequente menzionare il deserto sia nel ricordo del Sinai come anche luogo dell'incontro di Dio con il suo popolo (cfr. *Os* 2,16; 12,10). Il deserto allora era segnato dalla presenza della comunità che noi chiamiamo di Qumran come pure di coloro che si preparavano alla manifestazione di Dio a Israele per la sua redenzione. L'evangelista non sembra voglia collocare Giovanni in questo ambito religioso perché Giovanni ci appare ora solitario e poi investito da quello Spirito di Dio che lo ha santificato fin dal grembo materno. Se possiamo fare un accostamento preferiamo farlo con la donna che, nell'*Apocalisse*, viene condotta nel deserto per esservi nutrita (12,6.14). Nei profeti si riflette la storia dell'intero popolo di Dio. Anche in questo Giovanni è segno della comunità cristiana che vive in questo mondo come nel deserto in attesa del giorno del Signore in cui sarà distrutto il potere di satana.